La campagna nell'Isola, risposta positiva nel primo giorno di apertura per la nuova fascia di età: oltre trentamila le richieste

Vaccini, parte la corsa dei quarantenni

Da oggi a giovedì in tutti gli hub via libera senza prenotazione a quanti accetteranno volontariamente le dosi di AstraZeneca. Domani attesi i rifornimenti di Pfizer e Moderna

Fabio Geraci

PALERMO

Sono stati oltre trentamila i siciliani dai 40 anni in su, senza patologie, che si sono prenotati subito dopo che ieri è scattata l'ora X per la nuova fascia inserita nel target degli aventi diritto alla vaccinazione. Una risposta che dimostra quanto forte sia la voglia di riprendere la vita normale anche se i vaccini sono per il momento agli sgoccioli. Se non arriveranno le 160 mila dosi di Pfizer programmate per domani, la Sicilia rischia di ritrovarsi con le scorte ridotte al lumicino e senza la possibilità di andare avanti a ritmo sostenuto come è accaduto negli ultimi giorni. La struttura commissariale regionale è sicura che non ci saranno intoppi e che alla fine i rifornimenti saranno garantiti. Attualmente però scarseggiano proprio i vaccini più utilizzati: nei congelatori restano poco meno di 50 mila dosi di Pfizer e 30 mila di Moderna, per quest'ultimo è stata pure rinviata la fornitura inizialmente prevista per sabato scorso e poi ulteriormente slittata.

C'è grande disponibilità invece di AstraZeneca e del monodose Johnson&Johnson: del primo vaccino, nonostante sia state cedute 100 mila dosi tra Puglia e Lombardia, sono disponibili ancora 120 mila dosi e dell'altro più di trentamila. Anche per questo motivo, da oggi e fino a giovedì, gli ultra quarantenni potranno vaccinarsi volontariamente con AstraZeneca in tutti gli hub dell'Isola, anche senza prenotazione. L'iniziativa del governo Musumeci punta all'immunizzazione della maggior parte di persone che accettano di avere somministrato il siero anglo-svedese. Alla Fiera del Mediterraneo di Palermo è già tutto pronto, così come a Ragusa dove le persone potranno presentarsi dalle 9 alle 18 nell'ex ospedale Civile del capoluogo ibleo, in contrada Beneventano a Modica, in contrada Zagarone a Scicli e a Fiere di Vittoria. Per l'azienda sanitaria di Enna i centri vaccinali interessati sono gli ospedali di Enna, Piazza Armerina, Leonforte e Nicosia.

Anche i dentisti hanno annunciato che saranno impegnati nella campagna di vaccinazione: l'accordo è stato firmato tra il presidente della Regione, Nello Musumeci, e il Coordinamento Albi Odontoiatri degli Ordini professionali della Sicilia guidato dal presidente regionale Giuseppe Renzo: «Gli odontoiatri – ha detto Renzo - nella loro formazione medica hanno acquisito le corrette competenze e oggi diventano davvero parte attiva al pari di tanti medici e operatori della sanità». I dentisti, come i medici di medicina generale e gli altri professionisti, dovranno essere già stati sottoposti alla vaccinazione anti Covid e potranno prestare servizio negli hub e nelle unità mobili indicate dalle Asp. Il compenso previsto è di 31,50 euro per ogni ora di attività e di 10 euro per ogni dose che verrà iniettata nel proprio studio. Ma la Federazione italiana dei medici di famiglia attacca la Regione puntando il dito contro quello che definisce «un caos organizzativo» e «un'organizzazione senza obiettivi e senza regole, che non mette in sicurezza i vaccini programmati mortificando i medici di famiglia». Secondo la Fimmg «decine di medici di famiglia che avevano programmato la vaccinazione dei propri pazienti – scrive in una nota il sindacato dei medici - non hanno potuto ritirare le dosi richieste nei tempi stabiliti. Lo stop agli Open day di Pfizer e Moderna è arrivato troppo tardi: ritrovarsi senza dosi a causa di questi eventi, che hanno consentito di somministrare vaccini Pfizer e Moderna a qualunque soggetto over 50 senza prenotazione e criterio scientifico, oggi significa non potere vaccinare chi ne ha più bisogno. Da stamattina saranno operativi gli hub di Acireale, Misterbianco e Sant'Agata Li Battiati che in totale potranno vaccinare oltre 2000 persone al giorno. Ieri pomeriggio è stato inaugurato il nuovo hub di Gela, all'interno del PalaCossiga, il palazzetto dello sport alla periferia della città: la struttura, che era in abbandono, è stata allestita per garantire a pieno regime 1500 dosi al giorno. E oggi prende il via anche la vaccinazione di massa in provincia di Palermo riservata ai comuni montani con meno di mille abitanti. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attacco dei medici Fimmg: «Sono decine i professionisti che non hanno potuto ritirare le fiale per i pazienti»

Coronavirus. Nell'hub della Fiera a Palermo è tutto pronto per le vaccinazioni dei quarantenni FOTO FUCARINI

Festa con multe ad Acireale per il battesimo

● Hanno festeggiato il battesimo in un locale di Acireale in barba alla direttive anti-Covid. Ma l'assembramento non è passato inosservato ai carabinieri che hanno sorpreso una quarantina di persone, tra questi anche bambini che stavano partecipando al ricevimento dopo il battesimo. Ad ognuno dei partecipanti adulti è stata elevata la sanzione di 400 euro, mentre per il locale è stata disposta la chiusura temporanea per cinque giorni. Inoltre nel corso del controllo sul territorio di Aci Castello e Acireale, i militari dell'Arma hanno sanzionato 18 persone, che avrebbero violato il divieto di spostamento in comune diverso da quello di residenza, salvo comprovate esigenze; altre 13 persone sono state multate per aver creato assembramento all'interno di un esercizio pubblico. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, tutti negativi i tamponi per gli altri componenti della giunta

L'assessore Scilla positivo, si ferma l'attività all'Ars

Oggi a Siracusa la firma del protocollo d'intesa per l'area di crisi industriale

Antonio Giordano

PALERMO

Il Covid congela l'attività della politica parlamentare. L'assessore all'Agricoltura, Toni Scilla, infatti, sabato è risultato positivo al tampone per il Coronavirus ed è scattato un protocollo di controllo per i colleghi della giunta che hanno partecipato alla riunione dell'esecutivo regionale lo scorso venerdì. Per ragioni di prudenza sono stati rinviati i lavori dell'Aula e delle commissioni previsti in questa settimana fino a martedì 25 maggio.

Ieri giornata di tamponi per tutti i componenti della giunta (tutti negativi). «L'ultima seduta di venerdì scorso si è tenuta, come le precedenti, in una sala ampia circa duecento metri quadri, seduti distanziati e sempre con la mascherina - dice il portavoce della presidenza della Regione -, nessun contatto diretto, quindi, con l'assessore risultato positivo. Si è deciso in ogni caso di adottare qualche giorno di prudenza e la ripetizione del tampone, rinviando perciò alla prossima settimana gli impegni istituzionali, come ha fatto il presidente Musumeci che ha rinunciato a partecipare nel pomeriggio all'inaugurazione dell'hub vaccinale di Gela».

Intanto oggi alle 12 nella sede della Camera di Commercio sud-est Sicilia di Siracusa è prevista la firma del protocollo d'intesa per istituire l'area di crisi industriale complessa del polo petrolchimico di Siracusa. L'intenzione del governo è quella di accompagnare le imprese dell'area del petrolchimico siracusano nel processo di riconversione e decarbonizzazione secondo le linee per la tutela dell'ambiente dettate dall'Ue. Secondo quanto emerso nelle riunioni precedenti la firma del protocollo svolte dall'amministrazione sarebbero necessari investimenti da 2 miliardi di euro per la riconversione del polo.

Oggi a Siracusa saranno presenti il presidente della Regione Nello Musumeci e gli assessori regionali alle Attività produttive ed Energia, rispettivamente Mimmo Turano e Daniela Baglieri. Il protocollo è frutto di un lavoro propedeutico avviato nei mesi scorsi con i rami dell'amministrazione coinvolti, gli 11 Comuni dell'area interessata, le aziende, i sindacati, l'Autorità di sistema portuale Sicilia orientale e la Camera di commercio del Sud-Est Sicilia e ha l'obiettivo di favorire la riconversione industriale della zona. Il petrolchimico siracusano interessa un bacino di lavoratori di circa 7500 persone (tra diretto e indotto) e rappresenta quasi il 38% dell'export regionale. «Vogliamo evitare una crisi vera e irreversibile - ha detto in una intervista l'assessore Turano - questa volta la Regione si è mossa per tempo con l'obiettivo di tutelare una realtà importantissima per l'economia siciliana». Una volta firmato il protocollo di intesa la palla passa al ministero dello Sviluppo economico che dovrà dichiarare formalmente l'area di crisi complessa, fondamentale per potere avviare i necessari investimenti nell'area con risorse comunitarie, nazionali e regionali e individuando agevolazioni utili alla riconversione industriale. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protocollo di sicurezza L'ultima riunione dell'esecutivo è stata lo scorso venerdì ma con il distanziamento

Il bollettino, un trentenne infetto a Caltanissetta ha minacciato i passanti per strada: è stato bloccato e sottoposto a trattamento sanitario

Il virus frena ancora, meno di 300 contagi nelle ultime ore

Andrea D'Orazio

PALERMO

Un'asticella così bassa non si vedeva da tempo: crolla a quota 299 il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate nell'Isola, ma il dato non stupisce più di tanto, visto che da circa un mese la curva del virus è in costante discesa. Sorprende, invece, vedere Ragusa in testa, sopra Catania e Palermo, tra le province con più casi individuati in 24 ore. Nel dettaglio, accanto ai nuovi contagi (106 in più rispetto al precedente report) il bollettino diramato ieri dall'Osservatorio epidemiologico regionale indica 5614 tamponi molecolari per un tasso di positività in flessione dal 7,1 al 5,3%, stabile intorno al 2,4% se si considerano anche i 6883 test rapidi effettuati, mentre si registrano quattro decessi e 758 guarigioni. In calo, con una contrazione di 463 unità, pure il bacino degli attuali positivi, pari a 16696, così come il totale dei ricoverati, 908 in tutto di cui 808 (quattro in meno) nei reparti ordinari e 112 (sei in meno) nelle terapie intensive, dove, come già accaduto la settimana scorsa, risultano zero ingressi. Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 73 a Ragusa, 70 a Catania, 60 a Palermo, 38 a Messina, 15 ad Agrigento, 14 a Siracusa, dieci a Enna, altrettante a Trapani e nove a Caltanissetta.

Controlli. Tamponi faringei alla Fiera del Mediterraneo di Palermo

Il Ragusano, nonostante l'impennata di casi nelle ultime ore, su base settimanale segna comunque un ribasso dei contagi, pari al 20%, come del resto tutti gli altri territori - ad eccezione dell'Ennese, che registra un +43% - e più o meno in linea con la media dell'Isola (-27%) mentre l'Asp iblea fa sapere di aver attivato la procedura per ottenere, via web, la cosiddetta «green card»: il certificato di avvenuta vaccinazione, che «avrà durata di sei mesi dal giorno della seconda inoculazione e potrà essere utilizzato per gli spostamenti in ambito nazionale», se richiesto. Il documento, previsto da una circolare dell'assessorato regionale alla Salute diramata a fine aprile, può essere richiesto anche alle Asp di Siracusa e Trapani, e non va confuso con il «certificato verde digitale», che sarà uniforme e approvato a livello Ue nelle prossime settimane.

Intanto, da un capo all'altro della Sicilia, anche ieri non sono mancate le violazioni della normativa anti-Covid. La più «rumorosa» è avvenuta a Caltanissetta, dove un trentenne positivo, violando la quarantena domiciliare, è uscito in strada e con dei rami di albero in mano e ha cominciato a minacciare i passanti al grido «vi ammazzo tutti, ho il Coronavirus». Il giovane è stato poi bloccato dalla polizia e sottoposto a Tso nell'ospedale Sant'Elia. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 133 Comuni chiedono l'istituzione formale

Zone franche montane, il Comitato: Roma decida

I sindaci: un video al giorno per spingere la legge

Antonio Giordano

PALERMO

Un video al giorno per sensibilizzare l'opinione pubblica e la politica romana sul #dirittodiresidenza nelle zone alte della Sicilia sulla pagina Facebook zonefranchemontane, che racconti, attraverso la testimonianza dei sindaci, le unicità di ciascuno dei 133 comuni che la costituiscono, i disagi ma anche la voglia di continuare a vivere in quei luoghi. E una nuova lettera ed un nuovo appello da parte dell'Associazione promotrice delle Zone Franche Montane Sicilia ai vertici istituzionali e alle autorità nazionali che hanno ricevuto e ascoltato la delegazione dei sindaci lo scorso sei maggio a Roma.

Continua il pressing del comitato promotore, dunque, che invita la politica nazionale «a fare presto» dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale siciliana dell'ordine del giorno (il numero 544) sulle Zfm, che identifica la copertura finanziaria necessaria nelle risorse provenienti dal gettito dell'Iva all'importazione, approvato nella dell'11 maggio e firmato da tutti i capigruppo del Parlamento siciliano. «Il Governo regionale ha espresso "parere favorevole" all'ordine del giorno che impegna il presidente della Regione a porre in essere tutte le interlocuzioni istituzionali opportune», si legge nella lettera inviata, tra gli altri, alle ministre Mara Carfagna e Mariastella Gelmini, «affinché la Commissione paritetica (composta da quattro membri in rappresentanza dello Stato e della Regione) adotti provvedimenti idonei a trovare adeguata copertura finanziaria a sostegno delle disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane anche destinando, in via prioritaria, a quest'ultime le risorse provenienti dal gettito dell'Iva all'importazione». La nuova commissione paritetica, nominata dalla Gelmini, però ancora non si è ufficialmente insediata. «Non appena saremo al lavoro saremo rapidissimi», assicura Enrico La Loggia, componente della commissione insieme a Felice Giuffrè, docente all'università di Catania; l'avvocato palermitano Raffaele Bonsignore e Bruno Alicata, avvocato siracusano. «Ad oggi la legge è incardinata in Senato, mi auguro possa essere presto licenziata per poter completare l'iter alla Camera dei Deputati», dice Roberta Alaimo, deputata del M5s.

«Adesso la copertura finanziaria è stata individuata», commenta il presidente dell'Associazione Zone Franche Montane Sicilia, Vincenzo Lapunzina, «a questo punto, l'unica cosa che resta da fare è dire sì o no. Le "Terre alte" sono allo stremo, hanno bisogno di risposte immediate. Le ZFM possono essere una leva per una complessiva ripresa della Regione Siciliana e – aggiunge Lapunzina - dovrebbero essere motivo di unione e non di divisione, chi non lo comprende è nemico della Sicilia e, soprattutto, delle comunità che amministra». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo. La manifestazione per le Zfm davanti all'Ars

brevi

DIAGNOSI PRECOCE

Tumori, donazione UniCredit a vEyes

● L'implementazione di un progetto innovativo di diagnosi precoce del tumore al seno realizzato dalla onlus vEyes è stato reso possibile grazie alla donazione effettuata da UniCredit. «Il nostro contributo - ha sottolineato Salvatore Malandrino, Regional Manager Sicilia di UniCredit - è stato reso possibile grazie a UniCreditCard Flexia Etica, una carta etica che prevede che il due per mille delle spese effettuate dai clienti vada ad alimentare, senza alcun onere a carico del titolare della carta, uno specifico Fondo le cui disponibilità sono destinate a diverse iniziative e progetti di solidarietà portate avanti da organizzazioni senza scopo di lucro, che si prefiggono obiettivi socialmente utili».

RICONOSCIUTA LA TUTELA

Pesca di Delia, arriva il marchio Igp

● La Pesca di Delia diventa Indicazione di origine protetta (Igp) dall'Ue. La tutela è riconosciuta per la spiccata dolcezza, dovuta alle condizioni climatiche e ambientali combinate con l'abilità dei produttori locali. La zona di produzione interessa i Comuni di Serradifalco, Caltanissetta, Delia, Sommatino, Riesi, Mazzarino e Butera, in provincia di Caltanissetta e dei Comuni di Canicattì, Castrofilippo, Naro, Ravanusa e Campobello di Licata. Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il regolamento. (*DOC*)

La proposta del presidente Virgillito

«Professionisti, team per essere più forti»

«Insieme per progetti di Cybersecurity, Cloud, Big Data e Green Economy»

PALERMO

La pandemia in Sicilia ha ridotto da 78 mila a 65 mila il numero dei liberi professionisti. Si tratta del peggiore calo in Italia. Questo uno dei dati contenuti nel report dell'Osservatorio di Confprofessioni che ha messo in risalto non solo l'enorme spaccatura tra la Sicilia e il resto del Paese, ma anche tra l'Isola e il Mezzogiorno. «E la situazione potrebeb anche peggiorare» commenta in maniera amara Daniele Virgillito, commercialista catanese e commissario di Confprofessioni in Sicilia.

Sotto l'ombrello dell'associazione vanno diverse categorie di professionisti: dagli psicologi, ai notai ma anche i farmacisti, medici, avvocati, commercialisti, biologici ma anche ingegneri e architetti, oltre che addetti all'agricoltura. La Sicilia, inoltre, è anche una terra in cui (su mille abitanti) il numero di professionisti è il più basso in Italia (meno di 16) in una classifica che è direttamente proporzionale al pil della regione in cui si trovano i professionisti. Il confronto di ieri è dunque partito da questo punto di partenza difficile. Abbiamo lanciato l'idea «dell'acceleratore I'mPro (Imprese & Professionisti), con l'intento di adottare misure per facilitare i processi di aggregazione tra le professioni, per realizzare progetti di innovazione e sviluppo dell'imprenditoria siciliana», ha aggiunto Virgillito, «incentivare la condivisione di competenze tra gli autonomi, spingendo su progetti "collaborativi" trasversali, per sostenere la competitività di micro, piccole e medie imprese siciliane anche a livello internazionale. Così i team di professionisti saranno incentivati a collaborare per interventi sperimentali nel mondo della Cybersecurity, Cloud, Big Data e Green Economy nelle PMI. Per far questo, in prima battuta occorrerà ridurre il carico amministrativo per i beneficiari in fase di rendicontazione economica, dare sostegni ad hoc a chi ha sofferto la crisi e promuovere principi di valutazione dei risultati».

Una proposta accolta favorevolmente dai quattro assessori regionali presenti al webinar: Roberto Lagalla (Istruzione e Formazione), Daniela Baglieri (Energia e Rifiuti) e Antonio Scavone (Politiche Sociali) e Gaetano Armao (economia e vicepresidente) che hanno sottolineato le criticità «culturali» da scardinare che passa anche e soprattutto dalla cooperazione, dalla sinergia pubblico/privato e dalla capacità di attrarre i cervelli in fuga, inserendoli agevolmente nel mondo imprenditoriale e professionale. «Occorre una collaborazione proficua tra liberi professionisti e Pubblica amministrazione., puntando su competenze e professionalità. Per far questo, dunque, bisogna entrare in sintonia e sinergia, evitando di far leva sulle grandi società di consulenza», ha detto Armao. (*AGIO*)

A. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confprofessioni. Il presidente Daniele Virgillito

DS SALON PALERMO via Aci 6

Twin System

L'accordo rende possibili scambi di informazioni attingendo ai dati del sistema informatico Regional Explorer

Alleanza digitale contro il rischio mafia

Intesa prefettura-camera di commercio per monitorare le imprese e frenare le infiltrazioni

L'economia si sta rimettendo in moto, dall'edilizia arrivano i primi segnali di ripresa e in vista della ripartenza nasce una piattaforma informatica per favorire la legalità e la trasparenza delle imprese attraverso la fruizione e la condivisione di dati e informazioni. È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato ieri dai prefetti di Palermo ed Enna, Giuseppe Forlani e Matilde Pirrera, e dal presidente della Camera di Commercio Palermo-Enna, Alessandro Albanese. Al centro dell'accordo la messa a disposizione delle prefetture, da parte della Camera di commercio, del sistema informatico Regional Explorer (Rex), una banca dati che offre informazioni economiche, societarie e anagrafiche degli operatori economici. «Il protocollo prevede l'accesso al sistema di prevenzione amministrativa antimafia - ha detto Forlani - ottenendo così informazioni di maggior dettaglio sulle imprese attraverso la messa in relazione di tutte le informazioni che il sistema camerale acquisisce nell'ambito della sua attività. Un ulteriore strumento in una fase in cui il governo ha scommesso sulla celerità della distribuzione delle misure a sostegno dell'economia legale».

«La piattaforma fornisce tutte le informazioni anagrafiche e permette di incrociare ed elaborare statistiche finanziarie delle imprese - ha detto Albanese - un supporto importante sia per la lotta alla criminalità organizzata sia per garantire la libera concorrenza tra le aziende e debellare il rischio della presenza di Cosa nostra». L'intesa, che avrà una durata biennale, si fonda infatti anche sul presupposto che la condizione di forte disagio delle aziende del territorio - ulteriormente aggravata dall'emergenza sanitaria - possa acuire il rischio di infiltrazione delle organizzazioni criminali nell'economia, anche grazie alla rilevante capacità economica di cui dispongono. Dall'inizio dell'anno la prefettura del capoluogo ha emesso già 20 interdittive e 3 dinieghi di iscrizione nelle white list nei confronti di altrettante imprese: tra i settori più a rischio quello della produzione di calcestruzzo, movimento terra, trasporti, giochi e scommesse, imprese agricole e attività di commercio. «Con la ripresa delle attività e una maggiore circolazione delle risorse finanziarie - ha aggiunto il prefetto di Palermo - dobbiamo tenere presente non solo il pericolo di infiltrazioni ma di un aumento di fenomeni tipici come quello delle estorsioni, e noi dobbiamo impedirlo. Grazie agli imprenditori coraggiosi e con il sostegno delle forze di polizia dobbiamo creare una barriera legale forte», ha concluso.

Infocamere, mette a disposizione della Camera di Commercio gli strumenti tecnologici necessari a fornire informazioni sul tessuto economico locale, attraverso l'analisi, l'incrocio e il confronto dei dati economici presenti nel Registro delle Imprese e nel Repertorio delle notizie economiche e amministrative, distinte secondo specifici indicatori statistici. Le informazioni, oltre ai dati anagrafici, comprendono gli aspetti inerenti la governance e l'assetto societario delle imprese del territorio, i relativi profili economico-finanziari e gli eventi pregiudizievoli. Dati utili a verificare la sussistenza dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata.

V. M.

La firma. Il prefetto Giuseppe Forlani e il presidente Alessandro Albanese

Assegnati nove terreni confiscati

Sono stati assegnati dal comune di Palermo i primi nove terreni confiscati alla mafia: la commissione ha infatti approvato la graduatoria relativa all'avviso pubblicato nel 2020 per la concessione, a titolo gratuito, di terreni, ville, appartamenti, uffici e magazzini confiscati alla criminalità organizzata ed entrati a far parte del patrimonio comunale. «Si tratta di un primo passo, ma di straordinario valore simbolico», ha commentato il sindaco Leoluca Orlando. La commissione ha vagliato le domande pervenute entro il 22 marzo e ha completato le procedure relative alla prima categoria dei beni confiscati, ossia i terreni; adesso progressivamente procederà con le altre.

Le celebrazioni dell'anniversario di Capaci

Un lenzuolo bianco per ricordare Falcone con Mattarella

Verranno premiati i vincitori del concorso Cittadini di un'Europa libera dalle mafie

Un lenzuolo bianco contro la mafia, come 29 anni fa quando il tritolo esplose a Capaci e cambiò il corso della storia. Non ci saranno navi della legalità né cortei domenica prossima per ricordare le vittime della strage di Capaci. Anche quest'anno, a causa delle regole imposte dall'emergenza Covid-19, le celebrazioni saranno social. Una giornata della memoria diversa, ma sempre intensa, carica di significato, per non dimenticare quella tragedia, all'altezza dello svincolo di Capaci, che cancellò la vita del giudice Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo, degli agenti Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani.

L'edizione 2021 del 23 maggio sarà caratterizzata da due campagne lanciate sulle pagine Fb e Instagram della Fondazione Falcone. I social diventeranno il palcoscenico in cui verranno rappresentate le «storie di ordinario bene», i gesti... Capaci che sono al centro della narrazione di questo evento. Sulla pagina Fb della Fondazione, il 23 aprile, è stato pubblicato un video che è un invito al popolo dei social a inviare un breve racconto di un gesto di coraggio, altruismo, solidarietà inclusione compiuto. Si intitola #unlenzuolocontrolamafia la campagna pensata allo scopo di invitare i cittadini ad appendere, il 23 maggio, un lenzuolo bianco, come accadde dopo le stragi del '92, per ricordare anche le vittime di via D'Amelio. Diversi testimonial d'eccezione (Letizzetto, Ficarra e Picone, Ligabue, Arbore, Frassica e tanti altri) hanno regalato video-appelli, da pubblicare sulle pagine social della Fondazione, per invitare i cittadini ad appendere i lenzuoli ai balconi.

La giornata partirà come sempre dal porto dove non ci saranno le navi ma suonerà l'orchestra di studenti dell'istituto Regina Margherita. La giornata, dal titolo «Di cosa siamo Capaci», proseguirà nell'aula bunker dell'Ucciardone dove sarà presente il Capo dello Stato Sergio Mattarella e dopo i saluti di Maria Falcone si alterneranno, tra gli altri, gli interventi istituzionali del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, del Guardasigilli Marta Cartabia e del ministro per il Sud Mara Carfagna.

Nel corso della cerimonia verranno premiati gli studenti vincitori del concorso Cittadini di un'Europa libera dalle mafie. Ci saranno anche il consueto appuntamento a piazza Magione che ospiterà le due gigantografie dei giudici cresciuti nel cuore della Kalsa. Altri luoghi della memoria saranno il giardino Quarto Savona Quindici, dove gli studenti si sfideranno in un rap-contest e l'Albero Falcone, in via Notarbartolo, per l'atto conclusivo delle celebrazioni. Tutto fino alle 17,58, l'ora della strage, quando in collaborazione con le Fiamme Oro il campione Stefano Ghisolfi si arrampicherà sulla Casina No Mafia dove ad attenderlo ci saranno i bambini delle Fiamme Oro che innalzeranno le foto dei cinque agenti della scorta del giudice Falcone.

Vi.R.

Morto nel '92. Giovanni Falcone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia, ieri meno di 300 contagi per 3 giorni vaccini open a over 40

Sulla campagna vaccinale, però, i medici di famiglia però contestano il governo e parlano di «caos organizzativo» da superare presto

PALERMO. E' stata una sorta di festa della liberazione posticipata la prima giornata gialla in Sicilia dopo mesi di restrizioni anti-Covid. Complice una temperatura estiva, col termometro che ha toccato quasi trenta gradi in alcune zone dell'isola, chi ha potuto fin dalle prime ore del mattino si è recato in spiaggia a godersi il sole e il mare cristallino. Pieni i tavolini all'aperto di bar e ristoranti, una sorta di new deal, nonostante la crisi rimanga profonda con tante attività commerciali che probabilmente non riapriranno più e che presto, probabilmente, saranno rilanciate da chi approfitterà della pandemia per fare affari a buon prezzo. Dopo mesi sono tornati la colazione e l'aperitivo, un must per i siciliani che in questo periodo dell'anno vivono all'aperto. Da Palermo a Catania, da Messina a Siracusa la gente si è riversata nelle strade, nei parchi, nei lungomare. Anche i numeri di ieri dimostrano che il trend dei contagi è in calo. Dopo lunghe settimane di ansia e preoccupazione, i dati aggiornati rivelano che i nuovi positivi sono 299 su 12.497 tamponi processati, con una incidenza del 2,4 %, anche se in leggero aumento rispetto a ieri, quando la percentuale si attestava al 2,1%. La Regione è sesta per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono state quattro, 5.667 il totale dall'inizio della pandemia. Negli ospedali i ricoverati sono 920, 10 in meno rispetto a ieri; nelle terapie intensive sono 112, sei in meno. Da oggi, per tre giorni, gli ultra quarantenni potranno vaccinarsi con AstraZeneca in tutti gli hub dell'isola, anche senza prenotazione. L'iniziativa del governo Musumeci punta all'immunizzazione della maggior parte di persone che, volontariamente, accetta di avere somministrato il farmaco anglo-svedese. I medici di famiglia però contestano il governo e parlano di «caos organizzativo». «Decine di medici di famiglia che avevano programmato la vaccinazione dei propri pazienti, seguendo la regola della priorità di somministrazione in base al target, anche oggi non hanno potuto ritirare le dosi richieste nei tempi stabiliti: lo stop agli open day Pfizer e Moderna è arrivato troppo tardi», sostiene la Fimmg Sicilia, Federazione italiana dei medici di famiglia. «Ritrovarsi senza dosi a causa degli open day, che hanno consentito di somministrare vaccini Pfizer e Moderna a qualunque soggetto over 50 senza prenotazione e criterio scientifico, oggi significa non potere vaccinare chi ne ha più bisogno - accusa la Federazione dei medici di famiglia - Una organizzazione senza obiettivi e senza regole, che non mette in sicurezza i vaccini programmati per mettere al riparo con le prime o le seconde i più vulnerabili, mette a rischio l'intera campagna vaccinale. Tutto questo continua ad accadere perché si continua a mettere all'angolo, senza alcun criterio, la vaccinazione di prossimità».

SCILLA POSITIVO A COVID TAMPONI ALLA GIUNTA

PALERMO. «A seguito della positività al Covid dell'assessore regionale Toni Scilla, i componenti la giunta di governo si sono sottoposti al tampone, risultato per tutti negativo. Del resto, l'ultima seduta di venerdì scorso si è tenuta, come le precedenti, in una sala ampia, circa duecento metri quadri, seduti distanziati e sempre con la mascherina. Nessun contatto diretto, quindi, con l'assessore risultato positivo. Si è deciso in ogni caso di adottare qualche giorno di prudenza e la ripetizione del tampone, rinviando perciò alla prossima settimana gli impegni istituzionali, come ha fatto il presidente Musumeci che ha rinunciato a partecipare ieri pomeriggio alla inaugurazione dell'hub vaccinale di Gela». Era stato lo stesso assessore regionale all'Agricoltura, Toni Scilla, a comunicare di essere risultato positivo al Covid in una chat interna a Forza Italia. La conferma è arrivata dopo che l'esponente del governo Musumeci aveva incominciato ad accusare alcuni sintomi e si è sottoposto ai test. Tamponi immediati anche per i suoi collaboratori.

IL RACCONTO

Giovani alla riconquista degli spazi tra una birra, un tagliere e una pipì

GIORGIA LODATO

Quando perdiamo qualcosa la apprezziamo davvero. Banale, forse, ma è questo il motivo per cui ieri mattina, all'alba del primo giorno di zona gialla in Sicilia, ci siamo svegliati con il sorriso.

L'angoscia è finita. Si riapre. E ogni piccola conquista di questa giornata ci riporta con la mente alle settimane arancioni. Le peggiori, per chi è della filosofia bianco o nero. O, meglio, rosso o giallo. Chiudere o aprire. Perché se è vero che la zona arancione serve a disincentivare le uscite, è altrettanto vero che se ne hai la possibilità, allora giochi il tutto per tutto. E così l'asporto diventa occasione di riunioni, di birre condivise in piazza. Con tutte le conseguenze che ciò comporta. L'assembramento incontrollato, in primis. Parrebbe ovvio, ma forse non lo è per tutti. Se ci sono solo tre posti aperti, tutti vanno in quei tre posti. Se ci sono cento locali aperti, le persone si spalmano, per usare un termine ormai altrimenti noto alla cronaca siciliana, evitando di riunirsi in duecento, ma anche trecento, nella stessa piazza. Con i locali aperti aumenta il controllo sui clienti, costretti a indossare la mascherina e a stare seduti al proprio tavolo, in non più di quattro.

Ammesso e non concesso, poi, che l'asporto funzioni davvero come asporto, si compra da bere per portare il bottino a casa di amici. Abbiamo una vaga idea di quanti contagi ci siano stati dentro le case? In pieno inverno, con le finestre chiuse, in spazi piccoli. Pane per i denti del virus. Gliel'abbiamo servita su un piatto d'argento.

Da ieri i giovani hanno riconquistato i locali dei centri storici in Sicilia

Pensate, poi, che senza la chiusura obbligatoria alle 18, si può lavorare fino a tardi senza l'ansia che tutto sta per chiudere. Che se vogliamo berci la birra del venerdì sera, meritata dopo una settimana di lavoro, non dobbiamo per forza spegnere il computer alle 16. Per essere brilli già alle 17. Eh sì, ti ubriachi velocemente se bevi a stomaco vuoto. Anche per questo siamo contenti di poterci finalmente sedere al tavolo e affiancare, alla nostra birra, un tagliere di salumi o un crostone per assorbire l'alcol.

Ma la conquista più grande, pensandoci bene, è espellerlo l'alcol. Sì, la pipì. Avete idea di cosa significhi bere due birre e non avere un bagno dove andare? Per necessità, si diceva, i locali devono consentirti di andare al bagno. Lo dite voi ai proprietari del locale dove vanno quasi ogni sera trecento persone? Come fanno a fare una distinzione? E poi, cosa si intende esattamente "per necessità"? Ci sono le donne che una volta al mese hanno necessità. Ci sono i mal di pancia improvvisi. E ci sono le pipì che per tutti, indistintamente, diventano necessarie dopo tre birre. Ecco spiegati quei fiumi maleodoranti e giallastri che sgorgavano dalle viuzze attorno ai locali. Ecco spiegata la puzza insopportabile. Ecco spiegata la rabbia, sacrosanta, dei residenti stanchi di vivere con i balconi sopra dei bagni a cielo aperto.

Ecco perché siamo contenti di aver riconquistato i locali. Non solo perché alla gente della movida mancava la movida. Perché la gente della movida fa parte, spesso, della stessa fascia generazionale dei gestori dei locali. Ha amici che hanno investito tutto sul proprio locale. Tempo, passione, soldi. Perché la gente della movida ha visto i gestori di pub e ristoranti, gli amici appunto, disperarsi a casa mentre la folla si riversava in piazza senza controllo. Ecco perché siamo contenti di aver riconquistato i locali. Ecco perché ieri mattina, appena siamo usciti da casa, abbiamo mandato un messaggio ai nostri amici per augurargli buon lavoro. Perché il nostro pensiero stamattina era tutto per loro. a Catania per Marco Leonardi, che finalmente ha riaperto Punto. Per Salvo Micieli, che alle 8 era già in postazione al Now Cafè. Per Ivan, Ciccio e Tobia, che dopo mesi di stop sono tornati alla Chiave. E per i ragazzi di Ortigia, di Ibla, di Noto e dintorni, di via Principe di Belmonte e via Maqueda ai 4 Canti di Palermo e in ogni altro "altrove" riacceso per far rivivere anche le città, in sicurezza e in allegria.

Ecco perché siamo contenti di aver riconquistato i locali. E perché oggi ci siamo svegliati con il sorriso. Da non perdere, da non sciupare. E con cui puoi anche battere un virus decisamente antipatico.

RIPARTE LA CULTURA

A Taormina da oggi tornano i crocieristi Palermo, riapre il Riso

Crocieristi a Taormina

TAORMINA. Riparte la filiera del turismo a Taormina e al Teatro Antico uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell'isola e principale attrattore, motore dell'economia del territorio. Oggi, infatti, cominceranno ad arrivare i crocieristi, con la nave Costa Smeralda che ogni martedì farà tappa a Messina. Sono 300 i visitatori attesi al Teatro Antico oggi per l'escursione più richiesta. Ad arricchire la visita al sito, fino al 30 ottobre, anche la mostra dello scultore Pietro Consagra con undici opere che popolano la summa cavea e il complesso monumentale. Rientrano finalmente al lavoro le guide turistiche, 17 quelle impegnate oggi con altrettanti gruppi. In città riaprono le saracinesche i negozi in vista della pacifica invasione di gitanti. Circa il 75% di attività ha ripreso a lavorare: bar, piccoli ristoranti e negozi di souvenir e abbigliamento. Anche se, dicono i ristoratori, in attesa del riassortimento della merce entreranno a regime fra 15 giorni circa.

Ma ovviamente in tutta la Sicilia che è tornata in zona gialla riaprono i luoghi della cultura. Al Riso-Museo d'arte moderna e contemporanea di Palermo si riparte con qualche sorpresa. E' stata, infatti, riallestita la "Teoria di armadi sospesi a soffitto" che Jannis Kounellis aveva realizzato originariamente, nel 1993, all'Albergo delle Povere. Un lavoro straordinario, riproposto appositamente come site specific installation negli spazi di Palazzo Belmonte Riso e che, da oggi, sarà nuovamente visitabile come parte del percorso museale.

"Il ritorno alla zona gialla restituisce alla Sicilia e ai visitatori i luoghi della cultura. Già oggi in molti si sono recati nei Parchi archeologici per ammirare la bellezza delle nostre testimonianze storiche. Da oggi riaprono anche i musei con le loro collezioni e le tante novità preparate. Ritorniamo a mettere in luce il nostro patrimonio - precisa l'assessore dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Alberto Samonà - consapevoli dell'unicità del patrimonio che la Sicilia custodisce e che ha da offrire".

Al primo piano del Museo è visibile la sezione della mostra "Luce da Luce" che crea importanti connessioni tra le opere storicizzate e riallestite di Christian Boltanski, oggetto di una nuova riflessione più approfondita e le installazioni di Shay Frisch, campi elettrici forti della loro carica energetica, delle forme evocative e delle declinazioni concettuali derivanti dal suo linguaggio archetipale. L'iniziativa è stata organizzata dal Riso su impulso dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana e con l'organizzazione di CoopCulture che cura i servizi aggiuntivi del Museo. Il Museo RISO sarà aperto dal martedì alla domenica, nei giorni feriali dalle 9 alle 18 (ultimo ingresso), nei festivi dalle 9 alle 13 (ultimo ingresso) e con prenotazione il giorno precedente alla visita attraverso la App youline o direttamente al sito www.coopculture.it.

economia

MILANO ↑

GLI INDICI		
	Ftse Mib	+0,44
	Ftse All Share	+0,43
	Ftse Mid Cap	+0,49
	Ftse Italia Star	+0,60

	Dollaro Euro	Yen Euro
ieri	1,2143	132,60
precedente	1,2123	132,49

IL COMMENTO

Borse in calo con Wall Street Milano positiva

RINO LODATO

Wall Street apre in leggero calo, ma Discovery segna in avvio di seduta +20%, grazie alla fusione con WarnerMedia. Poi il prezzo scendeva a 10,60. In calo i titoli europei, tranne Milano che ha ondeggiato fino a chiudere con il Ftse Mib a +0,44. In calo i prezzi dei T-Bond, ma con un rendimento decennale che rimane sotto 1,65%. Sempre dagli Usa, scende a 24,3 punti l'indice manifatturiero Empire State in maggio, sotto le stime. «La nostra decisione di sospendere temporaneamente l'aumento automatico delle misure Ue di riequilibrio contro le tariffe americane su acciaio e alluminio mostra che stiamo facendo degli sforzi per riavviare le relazioni transatlantiche», ha detto il commissario al Commercio Ue, Valdis Dombrovskis.

Gli investitori europei stanno sposando un atteggiamento prudente. Dopo un tentativo di consolidamento, dei rialzi messi a segno venerdì, sui listini continentali sono emerse le vendite. Da una parte preoccupano i dati Covid-19 in alcune parti dell'Asia, come in Giappone, dall'altra resta sempre alta l'attenzione per l'inflazione. Intanto dalla Cina sono arrivati dati macro, in particolare produzione industriale e vendite al dettaglio di aprile, che hanno mostrato un rallentamento rispetto a marzo. Ad aprile l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento dello 0,4% su base mensile e dell'1,1% su base annua (da +0,8% di marzo). Lo comunica l'Istat, confermando la stima preliminare. ●

C'è incertezza, crollano i consumi

Confcommercio. Ogni italiano nel 2020 ha speso 1.831 euro in meno, risparmio a +82 miliardi

Sangalli: «Servono sostegni più robusti» Istat: l'inflazione continua a salire, ma a causa del caro-energia

ENRICA PIOVAN

ROMA. Un crollo della spesa pari a 1.831 euro a testa, cui fa da contraltare la crescita in misura inconsueta del risparmio precauzionale, aumentato di 82 miliardi. È pesante l'effetto sui consumi causato dall'incertezza legata alla pandemia. A fare un bilancio sul 2020 è il rapporto Confcommercio-Censis, che arriva nel giorno in cui l'Istat conferma la risalita dell'inflazione ad aprile, mentre rallenta il carrello della spesa, tornato ai livelli del '97.

Il clima di fiducia delle famiglie in realtà migliora, ma i pessimisti rimangono in maggioranza, rileva l'analisi Confcommercio-Censis, evidenziando anche come per più di un italiano su quattro (il 27%) la propria famiglia disponga ora di meno risorse economiche rispetto all'aprile 2020; per il 61,4% sono le stesse, mentre solo per l'11,3% sono maggiori. Cresce la tendenza al risparmio: 82 miliardi in più nella media del 2020, di cui 66 miliardi detenuti in forma liquida. Un tesoretto in cui sperano i consumatori e che gli esperti vedono come una «sorta di molla compressa per la ripresa pronta a scattare, quando le restrizioni saranno rimosse».

In ogni caso, nel 2021 il rapporto stima che si recupereranno solo 638 euro di consumi pro-capite e, rispetto ad un 2019 già depresso, rimarranno ancora 1.200 euro da recuperare. Non tutti hanno perso reddito: la pandemia non ha toccato dipendenti e pensionati, ma ha colpito il lavoro indipendente. E se, guardando avanti, le vacanze non saranno la priorità, nelle intenzioni d'acquisto per il 2021 si punta sul comfort domestico: i driver della crescita potrebbero essere i consumi per la casa. Così è stato nel 2020 quando - sicuramente per effetto dello smart working e della didattica a distanza - le spese si sono concentrate per l'acquisto di Pc e connessioni più veloci, magari ricorrendo ad un prestito o bloccando le rate del mutuo. Nel 2021 il 32,9% prevede spese per prodotti tecnologici, elettrodomestici e mobili (31%) fino alle spese per ristrutturare casa (28,2%). Rispondendo ad una domanda sulle priorità, ora si indica la salute (44,9%), il ritorno al lavoro (36,4%) e il recupero di fiducia nel futuro (18,7%).

Comsumi in forte calo

Servono «certezze», sottolinea il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che chiede «sostegni più robusti» e indica la necessità di «accelerare per recuperare le perdite e rafforzare la crescita economica che è ancora debole».

Continua intanto a correre l'inflazione. Ad aprile sale al +1,1% (dal +0,8% di marzo), mentre su base mensile i prezzi crescono dello 0,4%, fa sapere l'Istat confermando la stima preliminare. A trainare è «l'accelerazione dei prezzi dei beni energetici», anche se dovuta «in buona misura al confronto con aprile 2020, quando i prezzi, anche per l'emergenza sanitaria, avevano subito una diminuzione marcata». Ampliano invece la flessione i prezzi del carrello della spesa (-0,7%). ●

"Recovery": modello "Linkedin" per selezionare i tecnici

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Confronto tra i curricula su una grande piattaforma online e chiamata diretta. Veloce, senza passare dalle lungaggini del concorso. È il modello "Linkedin" che ha in mente il ministro Renato Brunetta per garantire l'immissione rapida - e a tempo - nella P.a. dei «migliori» professionisti che dovranno aiutare le amministrazioni a realizzare i progetti del "Recovery Plan". Ed è solo una delle novità in arrivo per l'attuazione del piano da 200 miliardi che, per partire, aspetta il «vero» decreto "Recovery", cioè quello sulle semplificazioni.

Brunetta vorrebbe che le nuove regole per autorizzazioni e appalti arrivassero già questa settimana, «mercoledì o giovedì». Ma il maxi-pacchetto di norme per tagliare i tempi della burocrazia coinvolge quasi tutti i ministeri e ancora ci sarebbe bisogno di approfondimenti per chiudere le intese e portare il testo in Consiglio dei ministri. Domani potrebbe esserci, dunque, solo un primo giro di tavolo, come sollecitato proprio dal titolare della P.a.

Mentre la Camera si appresta a votare la fiducia per chiudere l'esame del decreto "Sostegni 1", infatti, il Cdm sarà impegnato con l'atteso decreto "Sostegni bis", che dovrà distribuire poco meno di 40 miliardi a imprese e famiglie colpite dai danni di oltre un anno di pandemia. A rallentare il percorso di questo decreto la scelta di inserire anche un pacchetto "salva-lavoro", oltre ai contributi a fondo perduto e alle garanzie per la liquidità per consentire alle attività economiche di superare la crisi. Bisogna ragionare «settore per settore», ha spiegato il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, rispondendo ai sindacati che chiedono un'ulteriore proroga del blocco dei licenziamenti, e serve «una cassetta degli attrezzi» per accompagnare le ristrutturazioni «attraverso il dialogo sociale».

Soppresse 55 filiali, le banche fuggono dalla Sicilia

La rete ha perso 502 addetti, solo 269 i Comuni serviti. Ora ne chiudono pure le Bcc

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La fuga delle banche dal Sud e dalla Sicilia è ormai un dato di fatto. A denunciarlo non sono più "faziosi sindacalisti", ma il rapporto ufficiale della Banca d'Italia sull'Articolazione territoriale delle banche. Nel 2020 in Italia sono stati chiusi 831 sportelli (-3,4%), e questo "alleggerimento" della rete commerciale consegna al 2021 un Nord che concentra il 57% del totale delle 23.481 filiali, mentre appena il 22% si trova al Sud e nelle due isole maggiori. Per comprendere le proporzioni di questa differenza, il Nord-Ovest può contare su 46 sportelli ogni 100mila abitanti, il Nord-Est su 53, il Centro-Italia su 42, il Sud su 25 e le Isole su 26 (di cui la Sicilia appena 24 sportelli ogni centomila abitanti, penultima nel Paese).

Con la chiusura di 55 sportelli in Sicilia, caro anche il prezzo pagato in termini occupazionali: su 6.906 lavoratori bancari che nel Paese hanno lasciato il servizio (tra esodi naturali e incentivati), il Sud nel 2020 ha perso 1.726 unità che non sono state rimpiazzate, in una rete già abbastanza in sofferenza per mancanza di personale. In Sicilia, ovviamente, c'è stato il salasso più forte, con un organico sceso da 10.036 a 9.534 addetti, con una perdita secca di 502 posti di lavoro, la più alta al Sud. Seguono Puglia con 341, Sardegna con 329 e Campania con 256.

Tornando agli sportelli, in Sicilia, da quello che si evince dal Rapporto di Via Nazionale, nel 2020 operavano 18 banche nazionali, ma nel 2019 erano 22, quindi sono scomparsi quattro istituti di credito dall'Isola. Questo gruppo di banche è passato da 1.228 a 1.174 sportelli (ben 54 in meno). A queste si aggiungono una spa con uno sportello, due banche popolari che hanno chiuso una sola filiale (da 109 a 108), 15 Bcc (erano 19, quattro si sono fuse) che mantengono 173 sportelli, e una filiale di banca estera. Ma il dato che più deve fare preoccupare, in periodo di pandemia e di carenza di connessioni a banda larga, è il fatto che soltanto 269 Comuni risultavano serviti da banche, mentre erano 277 nel 2019. In un anno, quindi, altri otto Comuni sono stati abbandonati dal sistema creditizio. Con buona pace degli anziani e delle aziende agricole che hanno difficoltà a utilizzare i canali informatici.

Gaetano Castagna

L'analisi non sarebbe completa se non si desse conto di un nuovo fenomeno cominciato quest'anno. Adesso anche il sistema del credito cooperativo, dopo la riorganizzazione delle Bcc sotto le due holding, Iccrea Banca e Cassa centrale banca, comincia a chiudere sportelli, quelli ritenuti non più economicamente sostenibili, in un'ottica di razionalizzazione della gestione e di contenimento dei costi. Significa che anche questo storico presidio territoriale delle piccole comunità rurali comincia ad arretrare, anche in Sicilia. Riferisce Gaetano Castagna, coordinatore Fabi Bcc, che, ad esempio, «Banca Sviluppo ha chiuso lo sportello di Patti, la Valle del Torto ha chiuso quelli di Vicari e Aliminusa, la San Michele uno a Caltanissetta. C'è poi una Bcc che ha all'esame la soppressione di cinque agenzie, ma non l'ha ancora ufficializzata. E temiamo che nel secondo semestre ci sarà invece una forte chiusura di sportelli. Chiediamo alla Regione e alla politica di intervenire per fermare la desertificazione bancaria in Sicilia: le banche hanno fatto utili, non si possono lasciare le parti più fragili dell'economia in balia dell'usura. Per essere redditizie e non chiudere filiali - aggiunge Castagna - le Bcc necessitano per la propria sostenibilità di integrare l'attività creditizia, oggi a basso rendimento, a favore del sostegno delle economie locali e delle Pmi con servizi complementari che producano margini, e la finanza mobiliare è un'opportunità. Ma attenzione a non snaturare il modello di business del credito cooperativo con pericolose tendenze imitative. Le competenze in questo campo non si improvvisano». ●

Fondi Ue. Armao sulla trattativa con Bruxelles

«Sicilia interfaccia fino al 2026»

PALERMO. «Il futuro che abbiamo di fronte, a partire dall'esigenza di affrontare i drammatici effetti economici della pandemia da Covid-19, delinea sfide epocali ed impone una visione che ricostituisca dalle fondamenta le Istituzioni europee alle quali siamo chiamati a contribuire portando l'esperienza e la cultura del popolarismo europeo».

Così il vicepresidente della Regione siciliana e presidente del gruppo interregionale del CdR sulle regioni insulari, Gaetano Armao *(nella foto)*, nel corso della "The conference on the future of Europe: A Mediterranean perspective", evento del Gruppo Ppe al Comitato europeo delle Regioni (CdR) nell'ambito delle iniziative #EPPLocalDialogue, cui sono intervenuti il presidente della Regione di Gozo, Samuel Azzopardi, l'eurodeputato Giuseppe Milazzo, il sindaco di Montalto di Castro Sergio Caci e l'esperto Ue Peter Agius.

La conferenza è stata moderata da Leonardo Di Giovanna.

«In questo contesto rileva il ruolo geostrategico di frontiera d'Europa della Sicilia, luogo ove si dispiega la più importante rete di back-bone per interconnessioni digitali tra gli emisferi del mondo o quella dei cavi e dei tubi nei quali scorrono energia o fonti energetiche, mentre lo Stretto di Sicilia, divenuto uno "stretto strategico" di un "Mare conteso", percorso da decine di migliaia di navi-cargo provenienti da Suez, diviene scenario di uno scontro tra forze mondiali che ne fa uno degli snodi della geopolitica più rilevante per i prossimi anni», aggiunge Armao.

«La Regione siciliana ha recentemente riacquisito, con il lavoro degli europarlamentari e con la presidenza della Commissione Intermediterranea della CPRM del presidente Musumeci e quella dell'intergruppo per le isole presso il Comitato europeo delle Regioni, affidata al sottoscritto, un ruolo centrale nelle politiche europee nei prossimi anni e che sarà ulteriormente rafforzato dal coordinamento della Commissione Affari europei ed internazionali recentemente conferita dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome - conclude Armao - . Sarà, quindi, la Regione siciliana a svolgere, sino al 2026, il delicato ruolo di interfaccia tra tutte le Regioni italiane, il governo nazionale e le Istituzioni europee con riguardo alla nuova programmazione europea 2021-2027, all'implementazione delle misure del "Recovery Fund", ma anche alle politiche nazionali di coesione». ●

Vaccini, scorte col contagocce la campagna in Sicilia rallenta

Si è passati dalle 58mila dosi di sabato alle 34mila di ieri: pesano forniture rinviate e diffidenza per AstraZeneca protestano i medici di famiglia per la carenza di fiale riservate ai loro assistiti nella categoria " fragili"

di Giusi Spica Prima c'erano i vaccini, ma mancavano i volontari da vaccinare. Ora i volontari ci sono, ma mancano i vaccini. La campagna di immunizzazione alla siciliana è un continuo rompicapo. Per chi deve programmarla, facendo i conti con le consegne saltate (le 40 mila dosi di Moderna che dovevano arrivare ieri non sono state recapitate), e per coloro ai quali è destinata: a causa della carenza di scorte di Pfizer e Moderna andate a ruba fra i cinquantenni, a Palermo decine di fragili in attesa del richiamo prenotato con il proprio medico curante dovranno aspettare un nuovo rifornimento che non arriverà prima di domani.

Dovranno aspettare anche i quarantenni, che ieri hanno preso d'assalto la piattaforma di Poste italiane nel primo giorno di apertura al nuovo target: oltre 30 mila le richieste in un solo giorno per questa fascia che può scegliere i vaccini a mRna (Pfizer e Moderna) ma anche quelli a vettore virale (AstraZeneca o Johnson& Johnson). A loro saranno dedicati tre giorni di open day da oggi a giovedì per chi deciderà di vaccinarsi con AstraZeneca. Ieri il commissario nazionale Francesco Paolo Figliuolo ha confermato alla Regione che il siero anglo- svedese e il monodose americano si possono somministrare a tutte le persone senza patologia, di ogni età, su base volontaria.

Nella fascia degli over 50, però, in pochissimi lo hanno scelto. In compenso lo scorso week-end sono state prese d'assalto le fiale di Pfizer e Moderna. Una corsa al vaccino che ha fatto decollare la Sicilia, non più ultima in Italia per somministrazione dei vaccini antiCovid: con 1.970.051 dosi iniettate su 2.222.875 ricevute (l'88,6 per cento), ieri l'Isola era al sedicesimo posto, subito dopo il Lazio. E avrebbe potuto essere anche più in alto se domenica non fosse stato deciso lo stop agli " open day" senza prenotazione con Pfizer e Moderna, per carenza di fiale: dopo un sabato da record, con 57.800 dosi iniettate, si è scesi a 34 mila iniezioni. Ulteriore prova che l'Isola arranca non per motivi logistici o organizzativi, ma per la paura verso il vaccino AstraZeneca, più forte che nelle altre regioni.

Alla fascia 50-59 anni, infatti, è stata data la possibilità di scegliere quale vaccino ricevere, visto il no dell'Agenzia italiana del farmaco e del comitato tecnico

scientifico nazionale all'abbassamento agli Under 60 dell'età raccomandata per AstraZeneca. Oltre il 90 per cento ha scelto i vaccini a mRna e così, per garantire i richiami a chi ha già ricevuto la prima dose, il governo Musumeci ha deciso lo stop alle giornate senza prenotazione. Le dosi di Pfizer in frigorifero sono appena 40 mila e si aspetta un nuovo rifornimento da 160 mila per mercoledì. Slitta anche la consegna di 46.600 dosi Moderna che la Sicilia aveva ottenuto in cambio delle 50 mila di AstraZeneca ceduteb alla Puglia: dovevano arrivare ieri, e invece non arriveranno nemmeno oggi per non meglio specificati « problemi di trasporto » comunicati dall'azienda produttrice alla Regione.

Il risultato è che ieri decine di medici di famiglia che a Palermo avevano programmato la vaccinazione in studio o a casa dei propri pazienti, per lo più over 80 e fragili, non hanno potuto ritirare le dosi richieste nella sede del dipartimento del farmaco dell'Asp di via La Loggia: « Lo stop agli open day Pfizer e Moderna è arrivato troppo tardi. Un caos organizzativo » , denuncia il sindacato dei medici di medicina generale Fimmg. Luigi Tramonte, segretario regionale del sindacato e medico di base nel quartiere San Lorenzo, ha aspettato due ore per ricevere solo una fiala invece delle quattro prenotate: « Mercoledì avrei dovuto somministrare il richiamo a 30 pazienti fragili, invece ho solo 10 dosi. Significa che dovrò dire a queste persone che dovranno aspettare perché la loro dose è finita probabilmente a un cinquantenne senza patologia alla Fiera, dove hanno offerto Pfizer e Moderna a soggetti over 50 senza prenotazione e criterio scientifico».

PRIMO PIANO

Medici senza vaccini Sotto accusa la Regione

«Così il governo siciliano trascura le persone più vulnerabili»

PALERMO

È stata una sorta di festa della "liberazione" posticipata la prima giornata "gialla" in Sicilia dopo mesi di restrizioni anti-Covid. Complice una temperatura estiva, col termometro che ha toccato quasi trenta gradi in alcune zone dell'isola, chi ha potuto fin dalle prime ore del mattino si è recato in spiaggia a godersi il sole e il mare cristallino.

Pieni i tavolini all'aperto di bar e ristoranti, una sorta di new deal, nonostante la crisi rimanga profonda con tante attività commerciali che probabilmente non riapriranno più e che presto, probabilmente, saranno rilanciate da chi approfitterà della pandemia per fare affari a buon prezzo.

Dopo mesi sono "tornati" la colazione e l'aperitivo, un appuntamento per i siciliani che in questo periodo dell'anno vivono all'aperto.

Da Palermo a Catania, da Messina a Siracusa la gente si è riversata nelle strade, nei parchi, nei lungomare. Anche i numeri di ieri dimostrano che il trend dei contagi è in calo.

Dopo lunghe settimane di ansia e preoccupazione, i dati aggiornati rivelano che i nuovi positivi sono 299 su 12.497 tamponi processati, con una incidenza del 2,4 %, anche se in leggero aumento rispetto a due giorni fa, quando la percentuale si attestava al 2,1%. La Regione era sesta per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono state quattro, 5.667 il totale dall'inizio della pandemia. Negli ospedali i ricoverati sono 920, 10 in meno; nelle terapie intensive sono 112, sei in meno. La distribuzione tra le province vede Palermo con 60 casi, Catania 70, Messina 38, Siracusa 14, Trapani 10, Ragusa 73, Caltanissetta 9, Agrigento 15, Enna 10.

Da oggi, per tre giorni, gli ultra quarantenni potranno vaccinarsi con AstraZeneca in tutti gli hub dell'isola, anche senza prenotazione. L'iniziativa del governo Musumeci punta all'immunizzazione della maggior parte di persone che, volontariamente, accetta di avere somministrato il farmaco anglo-svedese. I medici di famiglia però contestano il governo e parlano di «caos organizzativo». «Decine di medici di famiglia che avevano programmato la

vaccinazione dei propri pazienti, seguendo la regola della priorità di somministrazione in base al target, anche ieri non hanno potuto ritirare le dosi richieste nei tempi stabiliti: lo stop agli open day Pfizer e Moderna è arrivato troppo tardi», sostiene la Fimmg Sicilia, Federazione italiana dei medici di famiglia. «Ritrovarsi senza dosi a causa degli open day, che hanno consentito di somministrare vaccini Pfizer e Moderna a qualunque soggetto over 50 senza prenotazione e criterio scientifico, oggi significa non potere vaccinare chi ne ha più bisogno - accusa la Federazione dei medici di famiglia -.Una organizzazione senza obiettivi e senza regole, che non mette in sicurezza i vaccini programmati per mettere al riparo con le prime o le seconde i più vulnerabili, mette a rischio l'intera campagna vaccinale. Tutto questo continua ad accadere perché si continua a mettere all'angolo, senza alcun criterio, la vaccinazione di prossimità».

Intanto il Covid frena l'attività del governo regionale: «A seguito della positività dell'assessore regionale Toni Scilla, i componenti la giunta di governo si sono sottoposti al tampone, risultato per tutti negativo. Del resto, l'ultima seduta di venerdì scorso si è tenuta, come le precedenti, in una sala ampia, circa duecento metri quadri, seduti distanziati e sempre con la mascherina. Nessun contatto diretto, quindi, con l'assessore risultato positivo. Si è deciso in ogni caso di adottare qualche giorno di prudenza e la ripetizione del tampone, rinviando perciò alla prossima settimana gli impegni istituzionali, come ha fatto il presidente Musumeci che ha rinunciato a partecipare oggi pomeriggio alla inaugurazione dell'hub vaccinale di Gela».